

Colloquio

“Le regole dell'equo compenso difendono le libere professioni”

Il ministro Orlando contro la bocciatura dell'Antitrust

ALESSANDRA COSTANTE
GENOVA

La platea è l'assemblea annuale dei commercialisti genovesi. È lì, sul palco del teatro Carlo Felice, che il ministro Orlando fa calare la spada della Giustizia sulla testa dell'Antitrust e in difesa dei quasi 2 milioni di professionisti autonomi italiani (stima Acta): «L'Antitrust alza il sopracciglio sull'equo compenso pensando con timore che si possano reintrodurre i parametri cancellati dall'Europa, ma non valuta il fatto che nel mondo delle professioni vi è una profonda distorsione del mercato, uno squilibrio tra soggetti economicamente forti e i professionisti». E mentre invita l'Antitrust «ad una più attenta considerazione del tema», il Guardasigilli annuncia il ricorso all'Europa: «Noi produrremo le nostre va-

lutazioni anche all'attenzione dell'Ue, perché è giusto spiegare il lavoro di riforma portato avanti senza cedere a una deregulation che può solo far male alle professioni e al mercato».

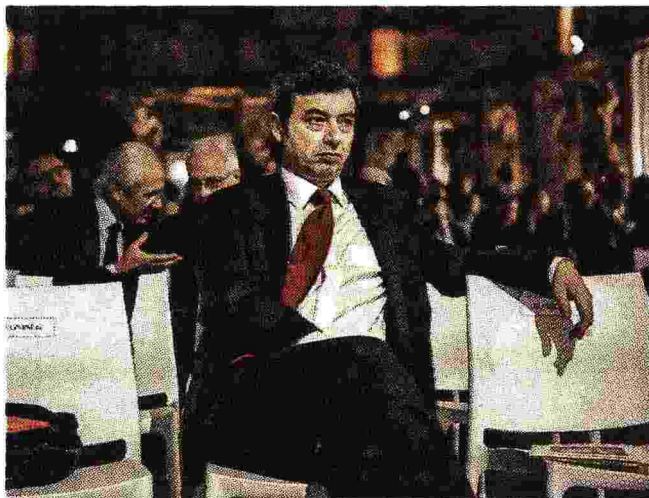
L'antefatto è del giorno prima, la bocciatura senza appello dal parte dell'Antitrust per le norme sull'equo compenso per i professionisti contenute nel decreto legge fiscale. In una segnalazione ai presidenti delle Camere, il Garante è stato tranciante: il provvedimento, attraverso il quale si «reintroduce un sistema di tariffe minime, peraltro esteso all'intero settore dei servizi professionali, non risponde ai principi di proporzionalità concorrenziale» e si pone «in stridente controtendenza con i processi di liberalizzazione» che hanno riguardato anche «il

settore delle professioni regolamentate». Per farla breve, secondo l'Antitrust con le norme del decreto fiscale «viene sottratta alla libera contrattazione tra le parti la determinazione del compenso dei professionisti». Ed è proprio questa la lettura che, davanti ai commercialisti genovesi, il ministro della Giustizia contesta, parlando apertamente di «una distorsione di mercato» provocata dalla potenza economica dei committenti e dalla sempre maggiore debolezza dei professionisti. «No al processo di proletarianizzazione dei professionisti che sono sempre stati la spina dorsale della democrazia, la classe dalla quale si è attinto per guidare il Paese» ha osservato Orlando.

Nelle parole di Orlando non c'è solo la difesa dei liberi professionisti italiani, pari a circa

il 6% degli occupati complessivi, usciti dalla crisi più poveri e indeboliti, ma anche una risposta indiretta alle «clausole» poste da Giuliano Pisapia al Pd per la costruzione di un nuovo centrosinistra in vista delle elezioni politiche. E nel «pavimento di regole standard» per il mondo del lavoro, come le ha definite il presidente della commissione Lavoro alla Camera Cesare Damiano, c'è anche l'equo compenso per i professionisti. Così Orlando lancia segnali. Di guerra all'Antitrust, che nelle ultime ore comunque è stata aspramente criticata da ogni angolo del Parlamento. Di attenzione, sollecitata dallo stesso Damiano, a Pisapia: «Nel centrosinistra c'è una discussione aperta sul perimetro della coalizione, che mi auguro non si risolva negativamente».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Andrea Orlando, ministro della Giustizia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.